

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

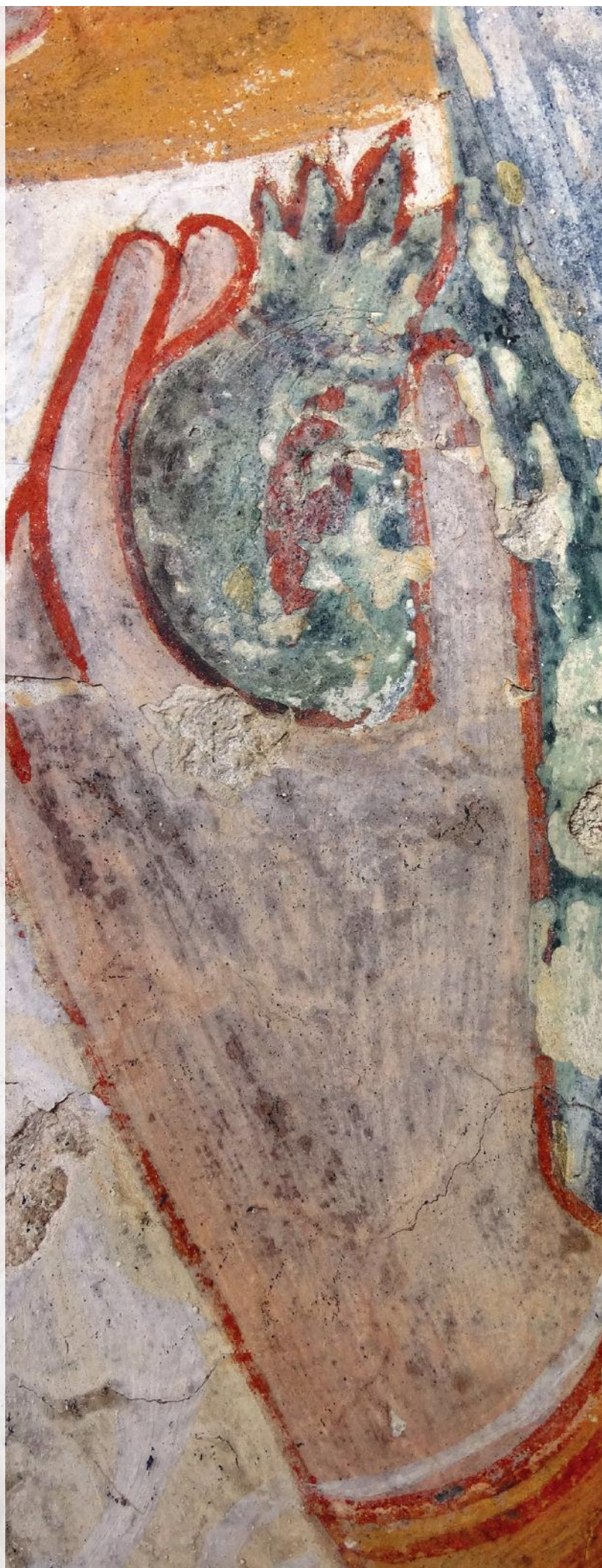
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

De Angelis, È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?, in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 87-89, Antros, Matera

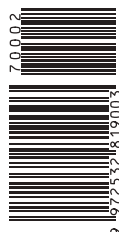


# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:  
la necropoli  
indagata dalla TAC

Identificate  
tre antiche  
chiese materane

Il Gran Ballo per  
Giuseppe Bonaparte  
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

## Editore

Associazione Culturale ANTROS  
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta,  
Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Capra-  
ra, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leo-  
nardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale  
Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Mar-  
chetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Ni-  
coletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo,  
Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Roma-  
nelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

## Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

## Le biografie di tutti gli autori sono su:

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

## In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**  
*di Pasquale Doria*
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**  
*di Michele Salomone*
- 8 Matera: mia patria culturale**  
*di Pietro Clemente*
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**  
*di Ada Preite*
- 18 L'antica Cereria di Matera**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**  
*di Pasquale Doria*
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**  
*di Francesco Foschino*
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**  
*di Giulia Perrino*
- 44 Santa Maria de Balneolo**  
*di Francesco Foschino*
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**  
*di Angelo Fontana*
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**  
*di Domenico Fittipaldi*
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**  
Il nodo e il sigillo di Salomone  
*di Sabrina Centonze*
- 66 HistoryTelling**  
Follie consensuali  
*di Isabella Marchetta*
- 68 Voce di Popolo**  
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso  
*di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso*
- 73 La penna nella roccia**  
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana  
*di Mario Montemurro*
- 78 Radici**  
La splendida campanula venuta dalla Grecia  
*di Giuseppe Gambetta*
- 80 Verba Volant**  
Volatili notturni e fantasia popolare  
*di Emanuele Giordano*
- 82 Scripta Manent**  
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura  
*di Giuseppe Pupillo*
- 84 Echi Contadini**  
U sp'rtèr "lo sportaio"  
*di Angelo Sarra*
- 87 Piccole tracce, grandi storie**  
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?  
*di Pietro De Angelis*
- 90 C'era una volta**  
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi  
*di Monica Dell'Aglio*
- 94 Ars nova**  
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento  
*di Nunzia Nicoletti*
- 97 Il Racconto**  
La luna e le Malve  
*di Nadia Terranova*

## È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?

di Pietro De Angelis

*«Vesti la giubba e la faccia infarina.  
La gente paga, e rider vuole qua.  
E se Arlecchin t'invola Colombina,  
ridi, Pagliaccio... e ognun applaudirà!  
Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto;  
in una smorfia il singhiozzo e 'l dolor...  
Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto!  
Ridi del duol che t'avvelena il cor!»*

Questa, dall'opera "Pagliacci", è senza dubbio la più celebre aria scritta da Ruggero Leoncavallo, una delle più conosciute dell'intero panorama operistico, e il primo disco nella storia a superare il milione di copie vendute, nella registrazione che ne fece Enrico Caruso nel 1902.

Curiosamente la prima dei "Pagliacci" nel 1892 a

Milano, diretta da un giovanissimo Arturo Toscanini, coincise con il debutto assoluto di Leoncavallo nel mondo dell'opera, all'età di trentacinque anni. Eppure sappiamo con certezza che aveva già composto almeno altre due opere: pochi anni prima "I Medici", e a soli diciannove anni "Chatterton"; entrambe furono rappre-



Fig. 1 - Il Teatro Stabile durante una parata militare del primo Novecento. Si ringrazia il gruppo Facebook "Potenza d'Epoca" per la concessione della foto

sentate solo successivamente, sull'onda del successo dei "Pagliacci".

La sua opera giovanile, "Chatterton", fu certamente composta a Potenza. Era il 1876, suo padre Vincenzo vi era stato trasferito da pochi anni come Presidente del Tribunale e il giovane Ruggero vi passava molti mesi l'anno, quando non era impegnato al Conservatorio di Napoli, sua città natale. Il padre del compositore, rimasto vedovo, aveva qui in Basilicata sposato in terze nozze Giulia Polosa, una donna di buona famiglia, probabilmente originaria di Acerenza.

Il suo lungo soggiorno potentino è testimoniato dalle frequenti lettere che da marzo a ottobre del 1876 Leoncavallo scrisse alla Casa Ricordi, sempre da Potenza, soprattutto per acquistare spartiti musicali, fondamentale materiale didattico per la sua professione di maestro di musica, e importante fonte di ispirazione per le sue composizioni [Asbrook 1993].

In questi mesi inizia a comporre Chatterton [Dryden 2007], un'opera che prende spunto dall'omonimo dramma di Alfred De Vigny, e che racconta la drammatica vita di Thomas Chatterton, un "poeta maledetto" realmente esistito nella Londra di metà Ottocento, e che si toglie la vita a soli 18 anni. Appare chiara l'immedesimazione del giovane Ruggero, coetaneo del protagonista e similmente attratto dalla poesia (Leoncavallo è anche autore dei libretti oltre che della musica delle sue opere). In cerca di fortuna come compositore, si spostò dunque a Bologna, dove affidò ad un impresario l'organizzazione della prima di Chatterton. Purtroppo l'impresario fuggì con gli anticipi di cassa e l'opera non fu mai rappresentata. Il nostro Ruggero tornò a Potenza, dove sembra abbia trascorso anche le estati del 1877 e 1878, prima di recarsi in Egitto, a Parigi e quindi a Milano [Dryden 2007].

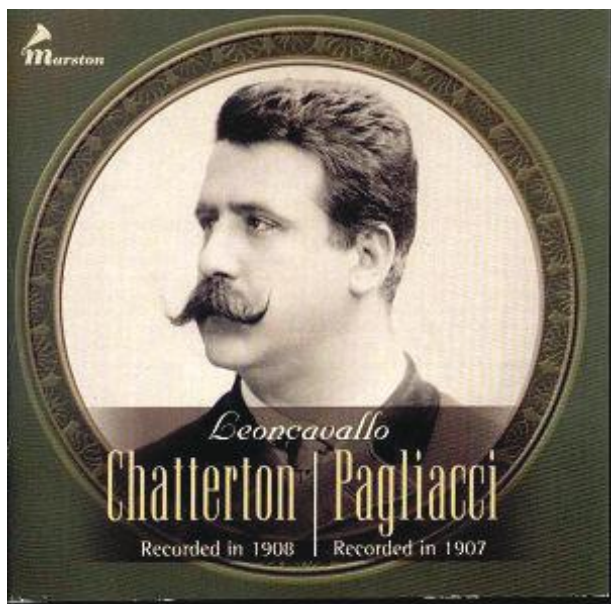


Fig. 2 - Il disco con la registrazione integrale del 1908 di Chatterton

Ispirato dall'enorme successo dell'opera verista "Cavalleria rusticana" di Mascagni, decise di cimentarsi nello stesso genere con "Pagliacci", a quanto pare memore di un episodio di sangue vissuto in prima persona quando giovanissimo era in Calabria al seguito del padre magistrato. Il protagonista dell'opera è il pagliaccio Canio, che curiosamente porta il nome più diffuso ad Acerenza, città natale di Giulia Polosa, colei che al momento della stesura dell'opera era la sua matrigna, e ormai vedova dopo la scomparsa di Vincenzo, padre di Ruggero, nel 1888.

Lo straordinario successo planetario dell'opera "Pagliacci" catapultò Leoncavallo nell'Olimpo dei compositori, così vennero finalmente rappresentate le sue precedenti opere, incluso il Chatterton, e divenne destinatario di molte lettere ed inviti a presenziare alle rappresentazioni delle sue opere nelle diverse città del mondo.

A Potenza nel frattempo era stato inaugurato nel 1881 il Teatro "Francesco Stabile" (fig.1), ancora in costruzione durante il periodo potentino del compositore, e nel 1899 vi viene rappresentata l'opera "Pagliacci". Il Sindaco di Potenza Domenicantonio Padula scrive una lettera a Leoncavallo [Longobucco 2003]:

*Potenza, li 19 ottobre 1899*

*Iersera ebbe luogo in questo Teatro Comunale la prima rappresentazione dell'opera "Pagliacci" suscitando nel pubblico sincero ed affettuoso entusiasmo per lei che ne è l'autore. Sono lieto pertanto di manifestarle che questa città, ove V.S. Illustrissima, piena di speranze visse gli anni giovani-*

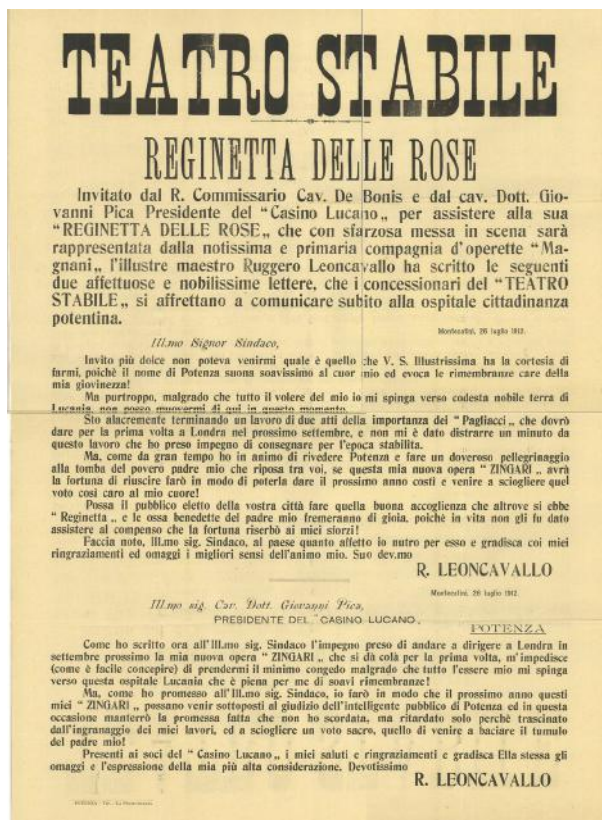


Fig. 3 - La locandina esposta a teatro con le lettere di Leoncavallo

li, è superba di tributarle la propria ammirazione. E piacemi che tale patriottico attestato le giunga ora che trovasi a Parigi ove Ella, onorando il nome d'Italia afferma come le speranze siano divenute vera gloria.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco

Chatterton non riscosse grande successo, ma nel 1908 fu una delle prime opere al mondo ad essere integralmente registrata su vinile, nello stesso disco in cui sull'altro lato vi fu inciso "Pagliacci". Ma se quest'ultima



Fig. 4 - Il pianoforte, gentile concessione di Fotodigital Potenza

fu diretta da Carlo Sabajno, la registrazione del Chatterton fu compiuta con lo stesso Leoncavallo come direttore d'orchestra, rendendo il "78 giri" un documento di eccezionale importanza, di cui qui riportiamo la copertina originale della Gramophone Company (fig.2).

Pochi anni dopo, nel 1912, al Teatro Stabile va in scena un'operetta di Leoncavallo, "La Reginetta delle Rose" e il compositore viene invitato in città sia dal Regio Commissario De Bonis, che dal Presidente della "Società del Casino Lucano" Giovanni Pica. Quest'ultimo nella sua missiva datata 24 luglio 1912, [SBT 1912] si premura di raccontargli come la città...

«conserva ancora gelosamente il pianoforte che conobbe le prime ispirazioni di Pagliacci e Chatterton».

Leoncavallo risponde ad entrambe le lettere, ricordando con enorme piacere il tempo trascorso a Potenza, a cui era affettivamente legato non solo per gli anni trascorsi in gioventù, ma anche perché lì era sepolto suo padre Vincenzo. Il Teatro Stabile decise di mettere a conoscenza l'intera città di queste missive, così ne fece una locandina che fu affissa in teatro, che qui riportiamo (fig.3).

#### Bibliografia

[Asbrook 1993] W. Ashbrook, Ruggero Leoncavallo nel suo tempo, Casa Sonzogno Editore, Milano 1993, pagina 58 e segg.

[Dryden 2007] Konrad Dryden, Leoncavallo Life and Works, The Scarecrow Press, Londra 2007, p. 8.

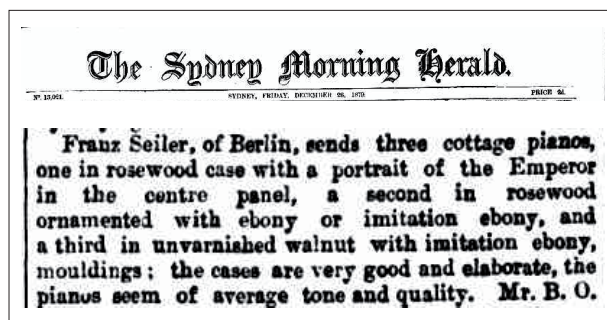


Fig. 5 - Frontespizio e stralcio dal The Sydney Morning Herald del 1879

Da qualche anno, insieme ad altri amici del gruppo Facebook "Potenza turistica" ho compiuto ricerche sul soggiorno del compositore in città, per restituire il giusto spazio ad una importante figura della nostra storia. Abbiamo individuato in un vicolo di via Pretoria, contiguo a Piazza Mario Pagano, l'indirizzo dove abitava la famiglia Leoncavallo, apponendovi una targa. In un sopralluogo presso il Teatro Stabile è stato individuato in un magazzino un vecchio piano, di cui riportiamo la foto, prodotto da Franz Seiler di Berlino (fig. 4). Da un articolo pubblicato il 26 dicembre 1879 a pagina 5 del giornale australiano "The Sydney Morning Herald" circa gli espositori che partecipano alla Fiera internazionale di Sydney, scopriamo che Franz Seiler di Berlino ha inviato alla fiera tre pianoforti, due in palissandro e uno in noce (fig. 5). Ciò indica chiaramente che il produttore era già attivo nel 1879 e presumibilmente già da molti anni, vista la partecipazione ad una fiera internazionale.

Il Teatro Stabile non era ancora completo quando Leoncavallo visse a Potenza, ma non è da escludere che il piano trovato in deposito, compatibile per periodo di costruzione al soggiorno potentino del compositore, ed effettivamente «gelosamente conservato» da oltre un secolo nel deposito del teatro, possa essere effettivamente quello che Leoncavallo usava per le sue lezioni di musica e dove ha composto la sua prima opera Chatterton, e chissà, se Giovanni Pica avesse ragione, anche qualche fraseggio che più tardi sarebbe entrato nei Pagliacci.

Il pianoforte è esposto in una stanza dell'amministrazione del teatro, e pur se è ormai muto, è l'unica traccia ancora tangibile che può raccontarci di quando Potenza ospitava uno dei più grandi compositori di tutti i tempi.

Leoncavallo si spense nel 1919, e dunque la prossimità del centenario della scomparsa può offrire alla città una importante occasione per ricordare il compositore.

[Longobucco 2003] Luisa Longobucco, I Pagliacci di Leoncavallo, Rubbettino Editore, Soveria (Cz) 2003, p. 61.

[SBT 1912] Sistema Bibliotecario Ticinese, Fondo Leoncavallo Locarno, documento B/040240, Segnatura: B/Sc8/7Sode, Num. microfilm: B/04.